

# L'arco



**INFORMATORE**

**della Comunità Pastorale  
Madonna d'Useria**

**ARCISATE - BRENNO**

# INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

## I SACERDOTI

**Prevosto** - responsabile della Comunità Pastorale  
**don Claudio Lunardi**

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE  
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331  
email: [doncicops@gmail.com](mailto:doncicops@gmail.com)



**Vicario Parrocchiale** della Comunità Pastorale  
**don Valentino Venezia**



Piazza San Vittore 5 - ARCISATE  
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928  
email: [donvalentino2016@gmail.com](mailto:donvalentino2016@gmail.com)

Email: Comunità Pastorale: [cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it](mailto:cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it)

## ORARI SS. MESSE

### Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno

### Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno

### Mercoledì

Ore 09.00 Brenno  
Ore 20.30 Arcisate Basilica

### Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno

### Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.00 Brenno

### Sabato e viglie

Ore 17.00 Velmaio **SOSPESA**  
Ore 17.00 Arcisate Basilica  
Ore 17.30 Brenno

### Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno  
Ore 08.30 Arcisate Basilica  
Ore 09.45 Arcisate Basilica  
Ore 10.30 Brenno  
Ore 11.15 Arcisate Basilica  
Ore 18.00 Arcisate Basilica

## CONFESSIONI

### Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica  
Ore 16.00 Brenno

## ADORAZIONE EUCARISTICA

### Sabato

Ore 17.15 Arcisate Basilica  
Ore 16.30 Brenno

# BUON ANNO

**INSIEME per fare un passo in avanti .**

La lettura della Messa di inizio d'anno ci ha ricordato alcuni versetti tratti dal libro dei Numeri: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e di conceda pace”*. È davvero bello introdurci nel cammino di un nuovo anno sotto lo sguardo benedicente di Dio, sapendo che in tutti i giorni di questo nuovo anno, tutte le ore, qualunque cosa ci accada, Dio dirà bene di noi perché Dio vuole soltanto e sempre il nostro bene.

All'inizio di un nuovo anno si è abituati a rileggere l'anno appena concluso e verificare se si è riusciti a raggiungere gli obiettivi programmati e si guarda in avanti con uno slancio nuovo. Purtroppo, al termine dello scorso anno non è stato così. La pandemia mon-

Tieni il viso  
rivolto sempre  
verso il sole e le  
ombre cadranno  
dietro di te.

(Walt Whitman)

diale ha scosso il nostro modo d'agire e il nostro modo di vivere la fede cristiana. Ci ha fatto “cambiare marcia”. Non avremmo mai creduto che potesse cambiare così. Niente abbracci, baci meno che mai, nemmeno una stretta di mano. Ma, una volta debellato il virus, riusciremo a tornare come prima?

Umanamente parlando il dubbio mi viene

quando guardo i volti rigorosamente coperti con la maschera tirata su fino agli occhi e bene attenta a mantenere la distanza dagli altri; quando respiro una sottile paura che ci porta a non parlarsi più; quando vedi chi si stringe contro il muro appena un altro passa sul marciapiede... comportamenti di questo genere mi fanno pensare che il

virus ci stia insegnando, purtroppo, a vedere nel prossimo un pericolo, se non un nemico. Per carità, giusto stare attenti!!

Il timore, speriamo infondato, è che l'epidemia ci stia insegnando un altro modo di stare in rapporto fra noi. I gesti, gli abbracci, la vicinanza fisica sono una lingua, e una lingua universale. Noi italiani la parlavamo molto bene, generosamente, la bella lingua del corpo. Se ci ritrovassimo cambiati sarebbe un impoverimento, un altro segno lasciatoci addosso da questa malattia.

Richiamando sempre la lettura della Messa del primo giorno dell'anno è bello e confortante sapere che il Signore desidera, invece, risplendere nel volto di ciascuno di noi e portare pace. Il Papa scrive all'inizio della sua ultima enciclica "Fratelli tutti": «*Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. [...] Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a*

*vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme*».

Se lasciamo al Signore di risplendere sul nostro volto e sul volto della nostra comunità, se troviamo di nuovo il coraggio e l'umiltà di dire ad alta voce che il tempo della crisi che stiamo vivendo è un tempo per crescere, allora, anche davanti all'esperienza del buio, della debolezza, della fragilità, delle contraddizioni, dello smarrimento, non ci sentiremo schiacciati. Sempre Papa Francesco ci dice che «*Sotto ogni crisi c'è sempre una giusta esigenza di aggiornamento: è un passo in avanti che dobbiamo fare*».

Auguriamoci per questo nuovo anno di compiere passi nuovi che ci permettano di andare avanti alla ricerca del

bene e di farlo insieme. Auguriamoci di poter ritrovare la semplice gioia di un abbraccio fra amici, di una stretta di mano, di quelle forti, vere...

Facciamo nostre le parole del Papa nel suo messaggio per la giornata mondiale per la pace: «*Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri» e che il Signore rivolga ancora su di noi il suo volto e ci conceda pace.*

**don Claudio**

"Tutti fratelli" ...

# GIORNATA PER LA PACE



## LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

Mettere i soldi delle armi in un fondo contro la fame. È l'idea di Papa Francesco nel messaggio per la 54ª Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2021) «La cultura della cura come percorso di pace», «come impegno comune, solidale e partecipativo, per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti e per interessarsi alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto, all'accoglienza», via privilegiata per la costruzione della pace. Il Papa si rivolge ai capi di Stato e di governo, alle Organizzazioni internazionali, ai capi spirituali e ai fedeli delle varie religioni, a uomini e donne di buona volontà

**LA PANDEMIA AGGRAVA LA CRISI** – La pandemia aggrava la crisi alimentare, economica, migratoria e provoca pesanti sofferenze. Ricorda medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e tutto il personale. Rinnova l'appello «affinché misure adeguate garantiscano a tutti l'accesso ai vaccini e alle tecnologie necessarie. Accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà» ci sono «diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia, guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Il Pontefice fonda le basi della cultura della cura in Dio Creatore, nel suo Figlio Gesù Cristo e, infine, nella dottrina sociale della Chiesa, come spiega nell'enciclica «Laudato si'»: «La cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile da fraternità, giustizia e fedeltà». La missione di Gesù, che egli proclama nella sinagoga di Nazaret (Luca 4,16-21), è «portare ai poveri il lieto annuncio; proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi» perché «Gesù è il buon pastore che si prende cura delle pecore, il buon samaritano che si china sull'uomo ferito e che suggella la cura offrendosi sulla croce e liberandoci dalla schiavitù del peccato e della morte».



## **I QUATTRO PRINCIPI DELLA GRAMMATICA DELLA CURA**

– La dottrina sociale della Chiesa offre a tutti la «grammatica della cura» in quattro principi: «Promozione della dignità di ogni persona; solidarietà con poveri e indifesi; sollecitudine per il bene comune; salvaguardia del creato». Promozione della dignità e dei diritti della persona, concetto nato e maturato nel Cristianesimo. Persona «dice relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. E ogni persona è creata per vivere insieme nella famiglia, nella società dove tutti i membri sono uguali in dignità». Una dignità con diritti e doveri. Solidarietà con poveri e indifesi: contro un'ecologia a senso unico, Francesco riafferma: «La cura della Terra, casa comune, non può essere autentica se non si accompagna

alla tenerezza per gli esseri umani». Di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze, invita «a imprimere alla globalizzazione una rotta comune, veramente umana» – come asserisce nella «Fratelli tutti» – sollevando quanti soffrono «da povertà, malattia, schiavitù, discriminazioni, conflitti».

## **TUTTI NELLA STESSA BARCA, NESSUNO SI SALVA DA SOLO**

– Sollecitudine per il bene comune riguarda anche le generazioni future. Bergoglio ribadisce: «La pandemia mostra che ci troviamo sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», come disse il 27 marzo nella piazza San Pietro deserta, «perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato può assicurare il bene comune della propria popolazione». I rapporti tra le nazioni «dovrebbero

essere ispirati a fratellanza, rispetto reciproco, solidarietà e osservanza del diritto internazionale», rispettando il diritto umanitario «soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Molte regioni e comunità hanno dimenticato il tempo in cui vivevano in pace e sicurezza». La salvaguardia del creato è un dovere impossibile da realizzare se le città sono epicentri di insicurezza; «i loro abitanti vengono attaccati e bombardati da esplosivi, artiglieria e armi leggere; i bambini non possono studiare; uomini e donne non possono lavorare. La carestia attecchisce dove era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire».

### **FONDO CONTRO LA FAME CON I SOLDI DELLE ARMI** –

Francesco rilancia la proposta che Paolo VI fece quando parlò all'assemblea Onu a New York (4 ottobre 1965): «Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato a rendere normali i conflitti nel mondo? Come convertire il nostro cuore alla pace nella solidarietà e nella fraternità?» Pande-mia e cambiamenti climatici mettono

in luce la grande dispersione di risorse in armi, specie quelle nucleari, che potrebbero essere utilizzate «per la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari». Bisogna «costituire con i soldi delle armi e delle spese militari un Fondo mondiale per eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo». Quindi è fondamentale che la cultura della cura nasca in famiglia, si sviluppi nella scuola, nell'università, nei media. Conclude: «Non può esserci pace senza la cultura della cura, un impegno a interessarsi alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza». I cristiani guardino alla Vergine Maria, «stella del mare e madre della speranza» e collaborino «per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore, pace, fraternità, solidarietà, sostegno, accoglienza. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specie dei più deboli; non abituiamoci a voltare lo sguardo; impegniamoci a formare una comunità di fratelli che si accolgono e si prendono cura gli uni degli altri».

Per avere una vera pace,  
bisogna darle un'anima. Anima  
della pace è l'amore.

# CONDIVIDERE LA VITA

**Dalle colline di Brenno  
alle praterie sterminate del Kansas....**

Un saluto dal centro degli Stati Uniti, anzi no. Oggi il saluto arriva direttamente da Brenno. Per grazia di Dio sono riuscite a tornare a casa a inizio novembre: quarantena e poi un tempo più prolungato in patria, mentre l'Università del Kansas, "grazie al Covid", ha chiuso i battenti fino a febbraio. Sarà il primo Natale Ambrosiano dopo 24 anni! Tanti ne sono passati da quando il Signore mi ha chiamata a seguirLo, nella Comunità delle Apostole della Vita Interiore... Come passano in fretta gli anni! Chi l'avrebbe mai detto che da Brenno Useria avrei ottenuto...la cittadinanza americana, senza perdere quella italiana, ovviamente! Oppure che da tifosa di calcio sarei finita proprio nella città americana dove è stato inventato il basket e diventare una jayhawk fan!

La vita di una missionaria è sempre imprevedibile ma non in senso negativo, anzi. Si vive bene perché si cerca ogni giorno di rimanere fedeli a quanto promesso allo Sposo e ricevuto da Lui. Il resto ... dipende. Dipende dalle circostanze, dai bisogni della comunità a cui si appartiene ma soprattutto dalla creatività di Colui che ha fatto il mondo e fa bene ogni cosa! Non credo sarei mai finita in America per conto mio. Ma non sarei nemmeno andata a Roma fosse dipeso da me! Eppure



quante esperienze e storie ho vissuto in questi anni, gli ultimi diciassette dei quali oltre oceano! Provo a raccontarvi qualcosa, sperando di riuscire a farvi partecipi, almeno un pochino, della mia vita. Con un invito a venirmi a trovare. Quando i tempi saranno migliori, io vi aspetto! Gli Americani sono molto accoglienti!

Vivo in una casa nel territorio del campus universitario, realtà tipica in America ma non così comune in Italia. L'ho vista, qui, solo a Urbino o L'Aquila. Con altre tre consorelle facciamo apostolato all'interno della

parrocchia universitaria di St. Lawrence. Come potreste immaginarvi tutto questo? Pensate ad una cittadina, con una popolazione pari a due volte quella di tutta la Valceresio. Ma è tutta concentrata in un territorio più piccolo e senza le bellezze dei nostri paesaggi! In parrocchia vengono gli universitari, sia cattolici sia semplicemente interessati o curiosi della fede.

La giornata è scandita dalla preghiera che vivo con le sorelle, in parte nella nostra cappellina in casa e in parte con i giovani e gli altri membri dello staff nella cappella dell'università. È grande (può accogliere trecentocinquanta persone) ed è molto bella nella semplicità e nel calore del legno oltre che nella solidità delle pietre. Poi ci sono tre icone bellissime: il crocifisso, la Madonna e San Lorenzo. A tenermi occupata ci sono poi gli incontri uno a uno per la direzione spirituale, la programmazione di ritiri, veglie, attività di vario tipo per aiutare i

giovani ad incontrare Gesù. Ci piace anche condividere la vita con questi ragazzi perché quando Gesù era in Palestina ha detto a chi voleva seguirlo: Venite e Vedrete. Così gli Apostoli mangiavano e camminavano insieme a Lui. Quest'anno il Covid ci ha un po' condizionati e non abbiamo potuto fare tutto come gli altri anni, abbiamo dovuto fare dei tagli e delle scelte. Ma attendiamo con gioia il momento in cui si potrà di nuovo preparare insieme ai ragazzi un pasto e - tra una lezione su come cuocere la pasta all'Italiana o come fare un sugo VERO - raccontarci le storie di vita, rispondere a domande, fare conversazioni semplici ma mai casuali. Non vedo l'ora anche di tornare a giocare a calcio per condividere un modo di divertirsi e di provare a vincere che sia però attento anche all'altro. Si può correre nel rettangolo verde ma senza farsi male, senza scontri violenti. Prima di iniziare la partita ci mettiamo a centro cam-



po tutti, compagni e avversari, con un ginocchio a terra; uno degli studenti ci guida in una preghiera semplice e spontanea perché possiamo giocare, stare insieme e vivere un momento tra noi e con Lui. Alla fine della partita (che non finisce mai in pareggio, si continua finché una squadra vince) stessa scena: preghiera di ringraziamento per l'esperienza vissuta e affidamento del resto della giornata o delle attività a seguire. E arrivederci alla prossima!

Si torna a casa, stanchi (correre con chi ha ormai la metà dei miei anni ha un prezzo) ma contenti di come il Signore semina. Nella nostra Regola di Vita si legge che l'Apostola della Vita Interiore è all'opera ovunque ci sia un'anima disponibile. Quindi anche su un rettangolo di prato sintetico o alla festa al campus, perfino quando vai a fare la spesa! Basta farsi ispirare dallo Spirito Santo.

Il motto della nostra parrocchia è: Qui guidiamo grandi storie! Sono le storie di giovani che arrivano dalle più svariate situazioni personali e familiari, di provenienza davvero internazionale con usi e culture diverse sia da quella americana che italiana. Si impara tanto reciprocamente e a contatto con la comunità e lo staff di st. Lawrence: questi giovani si lasciano guidare in un cammino che li porta a Lui. È affascinante, per me bellissimo. Non mi stancherei mai di percorrere queste vie insieme. Più di una volta mi hanno chiesto se sono contenta e se non mi manca nulla in questa vita. Forse dall'esterno se ne vedono più i sacrifici, quello che è mi stato chiesto di lasciare. Gesù in fondo nel Vangelo dice: «Chiunque avrà lasciato case, o

fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Sì, è vero: ho lasciato tutte queste cose. Beh, a dire il vero le sorelle non le ho lasciate. Anzi, ne ho ora acquisite una ventina! I campi nemmeno. Però la patria sì!

Insomma è tutto vero. Ma soprattutto è vera la promessa di Gesù circa il centuplo ricevuto qui e la Vita eterna. Per quanto mi riguarda, posso dire che il conto Lui lo ha già saldato in anticipo. Non so quanto tempo mi rimane quaggiù ma saranno tutti anni a credito!

Vorrei concludere lasciandovi con un augurio per questo nuovo anno appena iniziato. Spero che possiamo far prevalere la gioia, le buone notizie e il sorriso sulle fatiche e le sofferenze. Non perché le ignoriamo o le neghiamo ma perché scegliamo di guardare alla luce che vince le tenebre, perché siamo convinti che il Natale che abbiamo celebrato è veramente il Dio con Noi, perché sappiamo che la Resurrezione è l'ultima parola che vince addirittura la morte.

Buon Anno! Vi accompagno con la preghiera, che non conosce distanze.

Vostra  
**Sister Elena**



*Apostole della Vita Interiore*

# CORSO IN PREPARAZIONE al MATRIMONIO CRISTIANO



Matrimonio e famiglia sono sempre all'attenzione della Chiesa perché sono nel "cuore" di Dio fin dalla creazione. C'è un prima e un dopo del matrimonio che vede la Comunità cristiana accanto ai giovani per accompagnarli nella loro chiamata all'amore.

Da più decenni sono in atto i "Corsi per fidanzati" che oggi sono meglio detti

Gli incontri serali sono animati da coppie di sposi e dal sacerdote, e prevedono il dialogo di gruppo oltre a momenti di riflessione e preghiera.

Tale cammino è "servizio" prezioso e il suo accompagnare il tempo che precede il Sacramento non è una pura costrizione, ma un'utile opportunità, come le stesse coppie attestano, per crescere nella consapevolezza e nella libertà di scelta, nella prospettiva di una felice riuscita della vita coniugale e familiare.

## PROGRAMMA

### INIZIO CORSO:

**Venerdì 12 febbraio 2021** ad Arcisate – Parrocchia di San Vittore

### ORARIO:

Una volta alla settimana il VENERDI sera dalle ore 20.15 alle ore 21.45

### ISCRIZIONI:

Entrambi i fidanzati s'incontreranno con don Claudio portando la scheda d'iscrizione. Prendere un appuntamento tel. 0332.470148 cel. 338.4705331 e-mail: [doncicops@gmail.com](mailto:doncicops@gmail.com)

## I PRESEPI DELLE NOSTRE CHIESE

### UNA BELLA TRADIZIONE



Presepio di Arcisate

Anche quest'anno nelle nostre chiese abbiamo potuto ammirare il presepe ricostruito con ingegnosità, creatività e passione.

È una tradizione che permette visivamente di contemplare la nascita di Gesù come è raccontata nel vangelo di san Luca. La parola presepe vuole dire principalmente mangiatoia, il luogo in cui Maria ha adagiato il piccolo Gesù appena nato.

Nel presepe poi possiamo ritrovare tutti i personaggi descritti: i pastori e le tante pecore e le persone umili che per prime hanno ascoltato l'invito degli Angeli e con generosità hanno offerto il poco che avevano.

A tutte le persone che si sono impegnati per la realizzazione va la nostra più sincera gratitudine.



Presepio di Brenno

## DAGLI ARCHIVI PARROCCHIALI

# DATI PASTORALI 2020

	ARCISATE		BRENNO	
	2020	2019	2020	2019
Battesimi	<b>28</b>	28	<b>10</b>	27
Prime Comunioni	<b>58</b>	50	<b>21</b>	20
Cresime	<b>52</b>	59	<b>21</b>	22
Matrimoni	<b>01</b>	05	<b>03</b>	06
Funerali	<b>114</b>	64	<b>13</b>	14

⇒ **I nati nel 2020 sono 88, i matrimoni civili sono stati 10**

Leggere la realtà di una comunità pastorale attraverso dei numeri potrebbe sembrare riduttivo. I numeri sembrano così freddi e definitivi. Questa volta dobbiamo ricrederci, leggere la nostra situazione pastorale alla luce di questi dati è una esigenza sempre più impellente. La situazione dei sacramenti nelle nostre realtà parrocchiali evidenziano un forte calo dei battesimi che influirà sulla vita parrocchiale dei prossimi anni. Negli anni 2019 e 2020 sono nati 164 bambini ... quasi la metà non sono stati battezzati!!! Questo deve farci riflettere,

Anche i matrimoni in chiesa sono in fortissimo calo e questo, purtroppo, è in linea con le tendenze che si registrano in tutto il nostro paese intero. Meno giovani scommettono sul Matrimonio cristiano. Questa diminuzione del matrimonio cristiano provoca poi a cascata la diminuzione di motivazioni, di convinzioni e, conseguentemente, di battesimi e via dicendo.

Anche gli altri sacramenti non sono certamente in crescita e i funerali numerosi fanno parte del processo di invecchiamento dei nostri paesi. Certo sono solo numeri che possono essere modificati da tanti fattori diversi. Questi dati, comunque, ci interrogano nei riguardi dell'urgenza di dare una speranza di crescita alla nostra società per raggiungere insieme l'intero bene comune.

\*\*\*\*\*

Al 1° gennaio 2021 nella nostra comunità pastorale siamo in **10.055 abitanti**, così suddivisi: Arcisate 8131 e Brenno 1924

# LA PREPARAZIONE AL NATALE

## DA COSA NASCE COSA!!!



Ricordo perfettamente quella veloce telefonata di novembre tra me e Don Claudio, fatta per un semplice saluto... e poi quella frase buttata lì: “Don se vuoi fare qualche video...” E dopo pochi minuti quel messaggio da parte sua: “Facciamo la novena dell’Immacolata!”

Ed ecco che, dopo la prima esperienza primaverile, per me è ripreso il piacevole via vai a casa del don, a filmare i suoi quotidiani momenti di riflessione in preparazione alla Festa dell’Immacolata Concezione.

E poi si sa, da cosa nasce cosa... e subito dopo il Don già pensava e preparava la novena in preparazione al Natale, decisamente più impegnativa, in quanto ogni sera prevedeva il coinvolgimento di un testimone della Comunità Pastorale. E in un attimo siamo arrivati al Santo Natale!

Quando qualche giorno fa Don Claudio mi ha chiesto di raccontare questa esperienza, mi ha lasciato spiazzato! Il mio motto è quello “del fare”, ben più raro è che io arrivi a parlare delle mie emozioni!

---

La preparazione delle due novene è arrivata per me in un periodo lavorativo molto intenso, che mi ha portato a montare questi video molto tardi la sera: li ascoltavo due, tre volte ciascuno, e non poteva essere un semplice ascolto, ma dovevo metabolizzare ogni parola, ogni sfumatura nascosta, per poter raccontare anche con le immagini le emozioni di chi stava parlando. E la cosa incredibile è che la stanchezza veniva meno e che più ascoltavo e riascoltavo, più il senso profondo delle parole mi arrivava dritto al cuore, facendomi cogliere anche ciò che in un primo momento mi era scivolato via.

È stato intenso respirare l'emozione dei parrocchiani che hanno raccontato la loro testimonianza, vederli davanti alla telecamera, percepire il loro imbarazzo che via via si allentava per lasciare spazio alla grande forza con la quale si sono raccontati. In ciascuna storia ho sempre rivissuto momenti della mia vita passata, e le loro riflessioni sono diventate preziosi consigli da concretizzare nel mio presente.

Ma soprattutto è stato incredibile vedere Don Claudio, con la sua grande sicurezza e sapienza, riuscire ogni sera a trasmettere un messaggio diverso e molto forte: in quei momenti per me non esisteva più la telecamera, la luce, la ripresa... ma solo le sue parole ad infondermi forza e speranza. E in un attimo, in quella stanza, anche la luce cambiava, accendendosi della presenza del nostro Padre buono che trova sempre un modo imprevedibile per manifestarsi.

Don Claudio mi ha ringraziato tante volte per il lavoro svolto, ma sono io che gli sono infinitamente grato per avermi fatto arricchire con questa esperienza che per me è stata un GRANDE DONO!

*Andrea*

---

## **CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI**

**In questo periodo di emergenza sanitaria  
si celebrano i battesimi "SINGOLARMENTE"  
È necessario prendere contatto con don Claudio  
per tempo e stabilire insieme la data**

don Claudio 338.4705331

# LA BASILICA DI SAN VITTORE

## IL VOLTO DELLA NOSTRA CHIESA

### Conosciamo la nostra Basilica e la nostra storia!

Il tempo che scorre segna il volto delle persone, ma anche quello degli edifici, pur imponenti e belli come la nostra Basilica, al punto da averne



mortificato pesantemente l'armoniosa linea architettonica: basta osservarla!

La nostra chiesa è davvero bella, maestosa, ricca di storia e segno visibile del mistero che racchiude e vi si celebra: il Dio-con-noi! Ma, come si suol dire, anche l'occhio vuole la sua parte e sommare altri rattoppi non era più possibile e il tutto ha richiesto un intervento radicale.

Presto, grazie all'intenso zelo del nostro Prevosto don Claudio e alla generosità di tanti di voi, il volto della nostra chiesa, nata e resa bella dalla

fedeltà robusta e generosa di un popolo, tornerà ad essere attraente.

Procedono celermente i lavori di restauro del complesso di S. Vittore e tanta gente ama soffermare i propri occhi sulle impalcature e con una sana curiosità desidera chiedere i passi dei lavori, i cui frutti già iniziano a intravedersi.

I lavori di restauro sono organizzati in tre lotti:

Il **primo lotto**, iniziato il 9 giugno 2019 e concluso il 25 dicembre 2019, ha riguardato l'installazione di un impianto di riscaldamento a pannelli radianti e la nuova pavimentazione marmorea interna.

Gli scavi hanno permesso di portare alla luce tombini e volte di numerose tombe a camera del XVI e XVII secolo (in tutto 29) nelle navate laterali e una pavimentazione nella navata centrale, mentre nel presbiterio sono emerse altre strutture murarie. La rimozione della pavimentazione nella navata centrale ha evidenziato strutture pertinenti a un edificio ecclesiastico precedente a quello attuale e altri numerosi dati utili per gli studi circa questo antico e pregevole luogo di culto.

Il **secondo lotto**, iniziato l'8 luglio 2020 si concluderà intorno al 6 marzo 2021, riguarda il restauro delle

facciate esterne e la sistemazione del tetto con la completa sostituzione dei coppi.

I lavori sono stati notevoli visto lo stato veramente pessimo in cui riversavano le pareti e anche il tetto della Basilica.

Le superfici sono state ripulite dalle muffe e dalle incrostazioni, le architetture sono state completamente restaurate e ricostruite e il colore scelto dalla Soprintendenza, a seguito di approfondimento stratigrafico e relazione interpretativa sugli intonaci preesistenti è quello originale: bianco panna per tutte le superfici della Basilica e colore rosa settecentesco per il narcece.

Il **terzo lotto** interesserà il recupero delle superfici interne e il restauro degli affreschi.

Le origini della Basilica di S. Vittore sono molto antiche, esse probabilmente rimandano al V secolo, come l'attiguo battistero di San Giovanni.

All'interno della chiesa è presente una testimonianza epigrafica pertinente al V secolo, rinvenuta a copertura di due urne, durante i lavori di risistema-

zione del presbiterio nel 1745: si tratta di una lapide che ricorda la sepoltura di un certo Paolo, durante il consolato di Severino e di un prete di nome Costanzo.

L'epigrafe, frammentata e ricostruita, si trova ora murata all'interno del presbiterio, presso il muro perimetrale settentrionale.

La presenza del battistero e la documentazione scritta a partire dalla fine dell'XI secolo qualificano San Vittore come chiesa plebana, *caput plebs* di un territorio che nel XIII secolo comprendeva ben trentadue chiese, come attestato da Goffredo da Bussero nel suo *Liber notitiae Sanctorum Mediolani* redatto intorno al 1287.

La prima attestazione scritta di S. Vittore risale al 1095: si tratta di un privilegio del presule ambrosiano Arnolfo III alla chiesa di S. Gemolo di Ganna che viene esentata dalla pieve di Arcisate; tra i firmatari del documento vi era l'arciprete di San Vittore, Adamo e altri chierici e diaconi. Coevo a questo documento è il campanile, situato lungo la parte nord della faccia-



Il tiburio **PRIMA** del restauro



Il tiburio **DOPO** del restauro

---

ta della chiesa attuale: si tratta di una struttura riconducibile appunto alla fine dell'XI secolo.

L'elegante torre campanaria, il cui restauro si è concluso nel 2013, è l'unica architettura superstite del complesso architettonico di epoca romantica, i cui resti sono stati rinvenuti in parte durante i lavori di scavi nel primo lotto.

Nel corso del XIII secolo probabilmente la chiesa subì alcuni lavori di ristrutturazione, come si evince dall'epigrafe ora murata all'esterno dell'ingresso meridionale che riporta il testo *MCCLII Ogerius de Boretio fecit hoc opus*, purtroppo anche di questo intervento non sono sopravvissute strutture visibili.

Come già sopraccennato la costruzione dell'attuale edificio ecclesiastico è stata effettuata a partire dalla seconda metà del XV secolo ed esso venne consacrato nel 1525.

Già a quest'epoca l'edificio risultava nell'impianto generale praticamente quello attuale, come si evince dalle visite pastorali del XVI secolo. Nel corso degli anni vennero comunque effettuati lavori di ristrutturazione quali il prolungamento del coro verso oriente e la costruzione di una nuova sacrestia tra il 1589 e il 1602, la costruzione di due cappelle (attualmente quello della Madonna del Rosario e del S. Crocifisso) all'altezza della terza campata tra il 1639 e il 1647, la realizzazione di altre due cappelle nella prima campata (attualmente quella di S. Giuseppe e di S. Vittore)

tra il 1657 e il 1687, l'ampliamento della sacrestia nella seconda metà del XVIII secolo, l'ampliamento delle cappelle laterali della terza campata nel 1812 e la realizzazione di locali di servizio all'esterno delle cappelle tra XIX e XX secolo.

Vi è anche una pianta redatta in occasione di una visita pastorale della fine del XVI secolo che mostra come l'impianto della chiesa sia sostanzialmente quello attuale, a eccezione delle cappelle laterali che sono state realizzate nel corso del XVII secolo. La chiesa subì un importante intervento di restauro con conseguente campagna decorativa interna del 1875 su progetto di Eduardo Arborio Mella, mentre altri interventi sono documentati nel 1932, nel 1948-1955 e, intorno agli anni '60 del secolo scorso il rifacimento dell'altare maggiore per adeguarlo ai nuovi canoni espressi dal Concilio Vaticano II.

Ed eccoci... ai tempi attuali. Per tutti noi il 2019, il 2020 e il 2021 saranno anni scritti, per sempre, negli annali di questa parrocchia per i notevoli lavori intrapresi e, ci auguriamo, portati a termine con il massimo risultato, grazie alla competenza artistica dei lavoratori, ma anche alla grande e sempre più generosità traboccante della comunità ecclesiale e civile che sente la Basilica come un luogo caro e familiare, da accudire e da sanare perché la sua antica bellezza possa risplendere in pienezza nell'oggi e nel domani.

*don Valentino*

### LA CHIESA DI S. ANTONIO A BRENNO

#### e la pianticella della SALVIA



Scopriamo insieme la Chiesa di sant'Antonio a Brenno, utilizzata per le celebrazioni con forte desiderio da parte dei brennesi a inizio '600, ma in realtà già citata in vari documenti di archivio parrocchiale anche nel 1500.

Secondo le disposizioni date dall'Arcivescovo di Milano, S. Carlo Borromeo, a partire dal 1574 gli abitanti di Brenno dovevano recarsi tutte le domeniche e tutte le feste alla Pieve di Arcisate per partecipare alla santa Messa e alla Dottrina. A partire dal 1600 iniziarono in sant'Antonio le celebrazioni nei giorni di sabato e in quelli festivi da parte di un canonico di Arcisate.

Di fatto era l'unica chiesa per gli abitanti di Brenno, oltre al santuario della Madonna d'Useria e alla chiesa di santa Maria di Loreto oggi completamente inesistente, prima della costruzione della chiesa parrocchiale avvenuta nel 1856.

Entrando nella chiesa di sant'Antonio siamo subito colpiti dalle architetture barocche che dominano sia l'interno che l'esterno e il nostro occhio si sofferma immediatamente sulla preziosa pala d'altare che raffigura la Sacra Famiglia in un momento di riposo durante la fuga in Egitto.

Notevole è anche la presenza della effigie lignea del 1200 raffigurante la Madonna con Bambino, invocata con il nome di Madonna d'Useria, che ha dato il nome alla nostra comunità pastorale.

Questa effigie preziosissima viene portata in processione al santuario sulle pendici del Monte Useria nelle feste mariane principali e dall'8 dicembre del 2016, su mio suggerimento e con il consenso del Parroco don Giampietro Corbetta, è stata collocata stabilmente in questa chiesa, in una nuova nicchia decorata, esposta perennemente alla

venerazione dei fedeli che, ogni giorno, entrano in questa chiesa per la celebrazione feriale dell'Eucaristia.

La chiesa è dedicata al monaco eremita Antonio Abate, la cui immagine domina la parte alta del presbiterio in un'opera settecentesca, una cui copia, perfettamente identica, è esposta anche nella chiesa parrocchiale, presso l'altare del Crocifisso.

La copia viene, in questi ultimi anni, esposta sul presbiterio e sul sagrato in occasione della festa liturgica di sant'Antonio e della tradizionale benedizione degli animali.

Dopo la costruzione della parrocchiale, per moltissimi anni, la chiesa di sant'Antonio è caduta nell'oblio, divenendo addirittura magazzino e subendo così il degrado del tempo.

Per volere di don Giuseppe Pozzi, parroco di Brenno dal 1984 al 1998, la chiesa è stata riaperta e completamente restaurata. Una lapide posta nella parete destra, appena varcata l'entrata, ricorda tutto questo: "1994 – Questa chiesa è stata restaurata grazie a tante persone della comunità in particolare alle donazioni di Fontana Claudio e al lavoro di Abbiati Ermanno, Brambilla Carlo e Nembri Alfredo".

L'olio su tela della Fuga in Egitto è datato 1773 e in basso a sinistra, sulla pietra su cui siede la Vergine con il Bambino, è riportata anche la firma dell'artista, identificato con la famiglia Giudici (*De Iudicibus p-inxit 1773*). Precisamente si conosce anche il nome dell'artista, il pittore Carlo Maria Giudici di Viggiù.

Colpisce il volto e l'atteggiamento pacato e paterno di san Giuseppe che, come sempre, mostra la sua cura e la sua custodia verso il piccolo Gesù e la Vergine.

Gesù e Maria appaiono con uno

sguardo sereno e disteso, nonostante la fatica della peregrinazione nel deserto per fuggire al progetto terribile di Erode che voleva uccidere il Bambino.

Sono raffigurati, come detto, nel momento del riposo ai piedi di un grosso albero. Colpiscono i due grandi tronchi intrecciati, preannuncio dei legni della Croce sulla quale il Figlio di Dio darà la vita per tutti e, tra le fronde, sono visibili anche alcune foglie di vite che si arrampicano qua e là sul tronco. La vite simboleggia il vino e il sangue che dalla Croce di Cristo sgorgherà abbondante e che renderà vivo il legno secco della croce, donando redenzione e vita a tutti coloro che si accosteranno.

Vi vorrei richiamare un particolare notevole!

Sembrirebbe che in primo piano ci sia la Sacra Famiglia ma... in realtà, l'autore ha voluto mettere in evidenza, dipingendolo in primissimo piano, un ciuffo di salvia. Anche gli occhi rasserenati di Gesù Bambino e di Maria paiono proprio osservare questa pianticella che fa capolino tra le sabbie e i sassi del terreno desertico egiziano.

Salvia etimologicamente significa *salvo*. Uno dei tanti nomi popolari della salvia, anche se non il più conosciuto, è quello di "erba sacra" e a conferirle il fregio della sacralità fu il testo sacro per eccellenza, la Bibbia, che la menziona nel libro dell'Esodo.

In alcune raffigurazioni della Fuga in Egitto compare questa tipologia di pianta. Narra, infatti, una leggenda che la Sacra Famiglia era in fuga verso l'Egitto, inseguita dai soldati di Erode che volevano uccidere il Bambin Gesù.

Temendo di essere raggiunti, Maria e Giuseppe bussavano disperatamente agli usci che trovavano lungo la strada, ma appena la gente veniva a sapere che le guardie li stavano cercando non



apriva o addirittura chiudeva precipitosamente la porta.

Ormai i soldati erano alle loro calcagna: già si vedeva sulla collina la nuvola di polvere dei cavalli lanciati al galoppo.

Non sapendo più a chi rivolgersi, la Madonna chiese a una rosa se poteva celare tra le sue foglie almeno Gesù Bambino.

Ma la pianticella vanesia rispose: «Non puoi chiedere un simile sacrificio proprio a me che sono la Regina dei fiori. Se i soldati lo sentiranno piangere, frugheranno fra le foglie e i fiori e li sciuperanno».

«E vero, sei la più bella, ma sei egoista. D'ora in poi i tuoi fiori appassiranno presto e il tuo stelo sarà coperto di spine.»

Poi la Vergine si rivolse alla vite che si comportò come la rosa: «Per carità, non posso rischiare! Se i soldati sospetteranno che Gesù è nascosto tra le mie foglie, vi rovineranno con le loro armi rovinando i tralci e compromettendo la crescita dell'uva».

«Poiché tieni molto alla tua uva, sarai castigata. D'ora in poi i tralci ti saranno tagliati ogni anno, gli asini ti mangeranno le foglie e i grappoli te li porteranno via i vendemmiatori.»

Ormai si sentiva distintamente il galoppo dei cavalli: che fare?

La Madonna si guardò intorno e vide un cardo che a quel tempo era una grande pianta senza spine.

Ma anche quella piantina rifiutò di aiutarli: «Non ti fermare, per favore! Perché se questi sospettano che nascondo tuo figlio, prenderanno a sciabolare i miei fiori che sto allevando con tanta fatica».

Fu castigata poiché le crebbero le spine.

Nelle vicinanze c'era una salvia fiorita, che alla richiesta della Vergine aprì immediatamente le foglie celando Gesù Bambino e addormentandolo col suo intenso profumo.

Così i soldati, vedendo per la strada soltanto un uomo insieme con una donna, passarono oltre senza fermarsi.

Ripreso Gesù, la Madonna benedisse la salvia dicendole: «Tu sarai la pianta di tutti gli orti: i malati ti cercheranno per guarire, i sani per cucinare cibi o aromatizzare bevande. E tutti ti rispetteranno e proteggeranno come la pianta più utile che ci sia sulla Terra».

Una leggenda, certo, ma che ci dice il motivo per cui l'artista ha voluto raffigurarla nella nostra pala d'altare non sullo sfondo ma addirittura in primissimo piano, e, oltretutto, sotto lo sguardo felice di Gesù Bambino e della Madonna che da secoli fissano con



le loro pupille questa graziosa pianticella.

La salvia rappresenterebbe il segno efficace di Dio, la Sua costante e duratura Provvidenza di Dio che ha salvato il Bambino Gesù dai terribili progetti dei potenti. Giocando sull'etimologia è la Salvezza (da salvus).

Anche noi ogni volta che entriamo in questa chiesa osserviamola... è lei o meglio LUI, DIO, la Salvezza che ci aiuta nelle peregrinazioni della vita, nelle tante fughe, nei lunghi travagli a rimanere vivi e a conservare lo sguardo di gioia in ogni situazione, perché certi di una Presenza che mai viene meno. Questo la Sacra Famiglia ha sperimentato per prima e questo noi, a partire dall'Incarnazione del Figlio di Dio vogliamo vivere in pienezza ogni giorno.

*Don Valentino*



## IN SICILIA 2021

**Il COVID 19 ci ha impedito di svolgere lo scorso anno il viaggio previsto a Maggio in Sicilia. Per ora fissiamo un'eventuale data dall'11 al 19 maggio. Quando saremo certi di poterlo realizzare gli iscritti saranno contattati personalmente.**



# FESTA DELLA FAMIGLIA 2021

## FAMIGLIA SEI L'ANIMA DEL MONDO

### Abitare i giorni come Figli di Dio



“Famiglia sei l’anima del mondo” recitava una bella canzone di don Stefano Colombo proprio a sottolineare l’importanza della famiglia come cellula primaria della società e della chiesa. È prima di tutto nella famiglia che ogni individuo trova la possibilità di crescere, di formarsi e di esprimersi come persona e come cristiano in relazione con gli altri.

Il Papa in occasione della festa della famiglia ha ricordato le importanti parole, permesso, scusa, grazie, come fondamento di una armoniosa vita familiare. In questa stessa occasione per sottolinearne il valore ha annunciato l’intenzione di istituire un anno straordinario dedicato alla famiglia che comincerà il prossimo marzo 2021 e terminerà, con una grande giornata della famiglia a Roma, ad aprile 2022.

Il 31 gennaio secondo il calendario della liturgia ambrosiana sarà celebrata la festa della famiglia cui la diocesi ha dato come titolo “Abitare i giorni come figli di Dio”.

Durante questa pandemia i ritmi delle famiglie hanno subito alcune trasformazioni, le nostre case talvolta sono divenute piccole chiese domestiche, la preghiera familiare ci ha accompagnato anche nei momenti difficili. Non dobbiamo perdere di vista, però, il fondamentale aspetto comunitario della vita cristiana.

Come comunità pastorale Madonna d’Useria (Arcisate-Brenno) festeggeremo con la celebrazione della S. Messa, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, domenica **31 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Brenno** a cui sono invitate a partecipare le famiglie.

### UN PRESEPIO DI SPERANZA ...

*“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.*

*(...)Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall’infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l’amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.*

*(ADMIRABILE SIGNUM, Papa Francesco)*

Esortati da queste parole che il Papa ha donato lo scorso anno nella lettera sul presepe, *Admirabile Signum*, ho voluto proporre quest’anno un concorso presepi che potesse coinvolgere tutte le famiglie dei bambini e ragazzi dell’iniziazione cristiana e del cammino di catechesi dei pre-adolescenti.

Gli anni scorsi i ragazzi erano coinvolti nella preparazione e nelle comparse del presepe vivente; nell’anno della pandemia, la proposta è stata quella di curare ed esortare tutti alla costruzione del Presepe nelle case come invito alla preghiera e alla accoglienza del Natale di Gesù.

Un centinaio sono stati i presepi fotografati e inviati alla redazione del concorso 2020, interamente curato dal gruppo pre-ado e dai loro educatori.

Tanta anche l’originalità dei presepi, tutti molto tradizionali ma alcuni elementi originali spiccavano qua e là, mostrando le peculiarità di ciascuno.

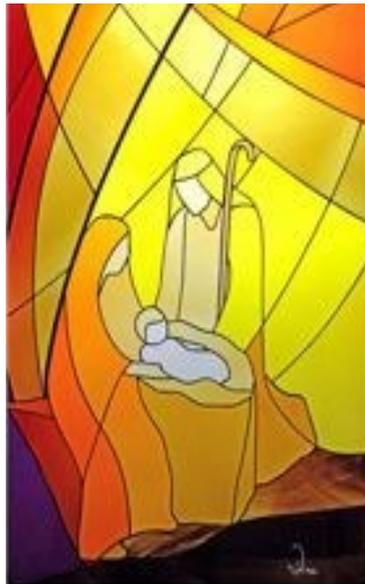
Tutte le fotografie dei presepi sono state pubblicate in un video presente sulle pagine social dell’oratorio (facebook e instagram) e la giuria per la valutazione si è trovata online il 23 dicembre.

Per la prima scrematura i ragazzi hanno votato i presepi con all'interno i segni presentati lungo il cammino di Avvento e i personaggi analizzati insieme durante la Novena di Natale.

Poi le votazioni hanno tenuto conto della originalità, della resa e della cura personale.

Oltre al primo premio del vincitore, tutti i ragazzi partecipanti hanno ricevuto in dono un piccolo segno che vuole essere un invito a proseguire nella gioia del Natale: un angelo che invita a recare belle notizie a chi si incontra.

Grazie a tutti i ragazzi e ai bambini che hanno partecipato e grazie anche alle famiglie che hanno desiderato vivere tutto questo per portare nelle case l'ammirevole segno della Speranza che ci fa affrontare anche i tempi presenti con la gioia e il sorriso di Dio che si è fatto Bambino.



*don Valentino*



## **ALCUNE DATE IMPORTANTI**

<b>Domenica 31 gennaio</b>	Festa della Sacra Famiglia
<b>Sabato 20 febbraio</b>	Carnevale Ambrosiano
<b>Domenica 21 febbraio</b>	Inizio Quaresima <i>Esercizi spirituali dal 22 al 25</i>
<b>Domenica 21 marzo</b>	Festa di S. Giuseppe in oratorio a <i>Arcisate</i>
<b>Domenica 30 marzo</b>	Domenica delle Palme
<b>Domenica 4 aprile</b>	Pasqua di Risurrezione
<b>Domenica 11 aprile</b>	Prima comunione ad <i>Arcisate</i>
<b>Domenica 18 aprile</b>	Prima comunione a <i>Brenno</i>
<b>Domenica 2 maggio</b>	Anniversari matrimonio a <i>Brenno</i>
<b>Domenica 9 maggio</b>	Festa patronale di S. Vittore a <i>Arcisate</i>
<b>Domenica 23 maggio</b>	Anniversari matrimonio a <i>Arcisate</i>
<b>Giovedì 3 giugno</b>	Processione del Corpus Domini

## LA MAGIA DEL PRESEPE

### Il cammino di Francesco prosegue con la magia del presepe



Il presepe una bella tradizione delle famiglie, bella anche la consuetudine di allestirlo in svariati luoghi: dall'ambiente di lavoro, alle scuole, nelle piazze o in angoli tipici di paesi e città, in modo tradizionale o con materiali di riciclo.

Il presepe, rimanda sempre ad un evento "unico e speciale".

Quest'anno noi insegnanti, nella quotidianità con i nostri bambini, nella preparazione delle varie attività che precedono il Natale, ci siamo accorte come questa usanza sia un po' caduta in disuso.

Abbiamo così pensato quale momento migliore se non l'Avvento per riscoprire e dare vita a questa tradizione, puntando sul "Segno" del presepe? Così partendo dal racconto sul presepe di Greccio abbiamo ogni set-

timana, dall'inizio dell'Avvento, presentato ai bambini/ e un "personaggio" e attraverso i brani del Vangelo e canzoni il nostro percorso ha svelato ai nostri piccoli le meraviglie del S. Natale. Ecco che sui cartelloni in classe sono via via stati collocati l'Angelo Gabriele, Maria e Giuseppe, la capanna dove mettere l'asinello e il bue,

Gesù, il pastore e la pecorella, la stella e i Re Magi. Per poter rendere visibile a tutti (viste le limitazioni di quest'anno) questo percorso i personaggi, colorati e ingranditi, sono stati collocati nell'atrio e nel salone della nostra scuola; dando vita ad un semplice ma bellissimo presepe. Tutto questo accompagnato da un gradevole sottofondo musicale nei momenti di entrata e uscita dei nostri bambini/e e dei loro accompagnatori.

Siamo felici di essere riuscite a fare "scuola in presenza" in questi primi quattro mesi, anche se quest'anno a causa delle restrizioni imposte non abbiamo potuto realizzare la festa di natale per i genitori; ci sono mancati gli sguardi commossi di mamma e papà e dei nonni mentre ammiravano e applaudivano le rappresentazioni dei

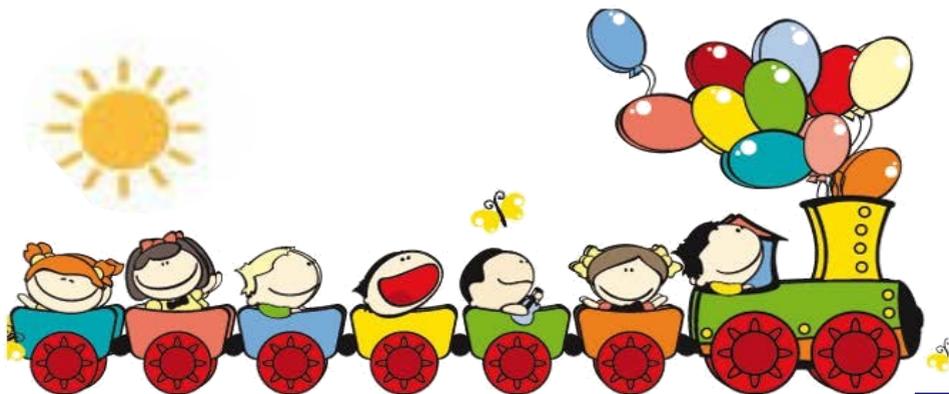
loro piccoli, VERI protagonisti della scena. Un Natale particolare ma siamo riuscite a far vivere ai nostri bambini/e tutti i momenti con la solita serenità, infatti non sono mancati il saluto e la benedizione di don Claudio, che si è presentato sulla porta delle nostre classi per salutarci con affetto, non è mancato neppure l'appuntamento con uno “speciale” Babbo Natale che ha portato doni e tanta allegria. Nella speranza di poter proseguire “in presenza” le nostre attività e i nostri giochi.

Vi salutiamo, ringraziando ancora il giornalino ARCO per questa opportunità di potervi raccontare qualcosa di noi e auguriamo a tutti, ma proprio a tutti un NUOVO 2021.

*le insegnanti e le educatrici con i bambini/e della scuola materna DE AMICIS*



**16 Gennaio dalle 9:30 alle 12:30**  
**23 Gennaio dalle 9:30 alle 12:30**



# CARITAS

## La pandemia moltiplica la solidarietà

La pandemia da coronavirus Covid-19, sin dalla prima fase di *lockdown* ci ha obbligato a modificare le nostre attività, soprattutto per individuare nuove modalità e soluzioni per continuare ad aiutare le numerose famiglie per le quali siamo un punto di riferimento. È bene ricordare che il confinamento forzato ha ridotto drasticamente anche la raccolta di risorse, impedendoci persino di andare a ritirare le derrate presso i magazzini del Banco Alimentare.

Grazie al Cielo la Provvidenza si è rivelata e ci ha permesso di ricevere aiuti preziosi e inattesi. Ha avuto innanzitutto il volto del negozio TI-

GROS di Arcisate, dove sin dal primo giorno un carrello pro-Caritas ci ha fatto pervenire quanto donato dai clienti. La nostra riconoscenza va ben oltre le parole, ed il carrello solidale è ancora presente e sempre colmo. Si poneva la necessità di sostituire gli introiti delle nostre “cene povere” ed ecco che uno spazio solidale nell’ambito della Festa della Madonna delle Grazie si è rivelato molto prezioso.

La comunità di Velmaio non ha mai interrotto la raccolta mensile di generi alimentari e siamo sinceramente grati per la loro puntualità, nonostante da lungo tempo presso di loro non si possa celebrare la S. Messa. La Pro Loco



di Arcisate ci ha doppiamente sorpreso: prima con l'albero di Natale collocato in Piazza De Gasperi grazie al lavoro di numerose e numerosi arcisatesi, poi consegnandoci il ricavato di "Arcisate unita da un filo" ovvero della vendita dei lavori usciti dalle generose mani di tante nostre compaesane.

Ci hanno fatto percepire il calore del Natale. Molte famiglie hanno sostenuto un'iniziativa di raccolta pacchidono: abbiamo ricevuto doni per bambini, donne, uomini in quantità di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. Il gesto di queste famiglie è stato di vera vicinanza ed i nostri assistiti hanno compreso i sentimenti ed il valore di questa proposta. Molte persone che ci sono sempre vicine, ci hanno consegnato donazioni in denaro ed inoltre una famiglia ci ha consegnato numerose carte prepagate, affinché i nostri utenti potessero acquistare direttamente ciò di cui avevano bisogno. La concretezza e la delicatezza di queste ultime donazioni hanno generato grande gioia. La Macelleria Bozzi da tempo consegna dei fondi alla Caritas con

semplicità, raccogliendo in un vaso le monete che i clienti decidono di lasciare: è un piccolo gesto di grande valore. Nel corso di questi mesi difficili, che ancora stiamo vivendo, ci hanno infine aiutato e sostenuto anche il Gruppo Alpini con varie donazioni e i volontari della Protezione Civile con il loro lavoro e con il loro aiuto nei momenti di maggiore difficoltà logistica.

Infine, la raccolta di fondi del Progetto di Avvento - rivolto a tutti i bambini del catechismo e alle loro famiglie, oltre che alla comunità, ci ha permesso di raccogliere Euro 1.209 (ad Arcisate € 1.199 e a Brenno € 10).

Desideriamo ringraziare tutta la comunità per la generosità e la vicinanza che ha dimostrato e continua a dimostrare per le attività Caritas della Comunità Pastorale Madonna d'Useria. Come ci ha ricordato il nostro Arcivescovo, "la povertà dell'altro fa emergere il bene che c'è in noi".

**Caritas**

*Comunità Pastorale Madonna d'Useria*

**AIUTACI  
AD AIUTARE**



# DALL'ARCHIVIO

## DEFUNTI

*La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per*

Passerini Fulvio	di Brenno	di anni 81
Dipinto Apollonia	di Arcisate	di anni 87
Lupi Angela	di Arcisate	di anni 93
Fassari Francesco	di Arcisate	di anni 73
Malagutti Rosanna	di Arcisate	di anni 87
Sferrazza Maddalena	di Arcisate	di anni 50
Rantucci Anna	di Arcisate	di anni 54
Pietrocola Francesco	di Arcisate	di anni 62
Lodi Giordano	di Arcisate	di anni 92
Gennaro Giuseppa	di Arcisate	di anni 95
Ferrari Palmira	di Arcisate	di anni 95
Guffanti Teresa Giulia	di Arcisate	di anni 82
Pinto Antonio	di Arcisate	di anni 70
Zuliani Silvia	di Arcisate	di anni 102
Bruno Carmela	di Arcisate	di anni 83
Crippa Maria	di Brenno	di anni 94
Rosina Teresa	di Arcisate	di anni 82
Crosta Lina	di Arcisate	di anni 89
Ferriani Antonietta	di Arcisate	di anni 88
Arnao Stefana	di Arcisate	di anni 88
Lateana Giuseppe	di Arcisate	di anni 67
D'Aleo Francesco	di Arcisate	di anni 76



# VAI! ...e anche TU FAI COME ho fatto io

Strade, angoli, piazze e quartieri...  
sono tanti i luoghi in cui uomini e donne, senza nome,  
muoiono per indifferenza o solitudine.

Non esistono, Signore, samaritani che appaiono dal nulla.  
Non ci sono, Gesù, samaritani che arrivano da altri mondi.

Esistiamo noi, con le nostre scelte!  
E ci sei tu con la tua audace proposta:

«Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io.  
Vai e tendi la mano a chi è povero.  
Vai e sorridi a chi è solo.  
Vai e apri il tuo cuore a chi è triste.  
Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina».

Signore Gesù, rendi vera la nostra fede,  
insegna al nostro cuore ad amare veramente,  
aiuta le nostre gambe e le nostre mani  
ad andare verso gli altri,  
perché il mondo possa scoprire  
e sentire il tuo amore,  
nel nostro credere, amando.  
Amen.



*Il prossimo numero de "L'ARCO" uscirà per il 21 febbraio 2021*

# Pace



LA **CULTURA**  
DELLA **CURA**  
COME **PERCORSO**  
DI **PACE**

54ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Anno II

Gennaio / Febbraio 2021

1